

Notiziario
della Società Italiana della Camelia

Cannero Riviera

Anno V

Settembre 1969

n. 3

S O M M A R I O

- Camelie in mostra.
- Notizie della società.
- Perchè coltivo le camelie.
- Camelie in Sicilia.
- Compagni delle camelie.
- Appunti per una "Storia della camelia in Italia".
- Descrizione di alcune varietà di camelie.

CAMELIE IN MOSTRA

Nel prossimo anno si avrà a Cannero Riviera la "VI^a Mostra Internazionale della Camelia", dal 4 al 12 aprile 1970.

Per la seconda volta verrà allestito a Bogliasco il "2° Festival della Camelia" dal 18 al 22 marzo 1970.

E' in programma anche a Roma una esposizione di Camelie: tutto è ancora incerto, però noi stiamo facendo ogni sforzo perchè si realizzi.

Non nascondiamo che tali manifestazioni sono da noi ritenute un notevole successo della nostra associazione e ci inducono ad una sempre più intensa propaganda per il fiore che preferiamo.

NOTIZIE DELLA SOCIETA'

1) Quota associativa per il 1970

L'assemblea dei soci ha stabilito le seguenti quote associative per il 1970:

- per i soci ordinari L. 3.000. -
- per i soci sostenitori L. 10.000. -

I soci stranieri che desiderano versare la quota in valuta estera dovranno inviare:

- per i soci ordinari \$ USA 4,95
- per i soci sostenitori \$ USA 16,50

2) Nuove varietà di camelie

Ricordiamo quanto pubblicato sul n. 4 dello scorso anno che cioè presso il giardino del signor Piero Hillebrand a Pallanza la "Società italiana della Camelia" ha ottenuto di poter sperimentare le nuove varietà di camelie italiane in modo da dare una veste di ufficialità alle nuove creazioni.

Il Signor Piero Hillebrand è già al lavoro e le nuove varietà sono sottoposte ad un accurato esame.

Purtroppo alcuni coltivatori che credono di possedere nuove varietà non le hanno ancora inviate per l'esame.

Ciò tornerà a loro danno in quanto il crisma ufficiale della denominazione tarderà a giungere in quanto la sperimentazione richiede un lungo periodo di tempo.

3) "VI Mostra internazionale della Camelia" di Cannero Riviera

La VI Mostra internazionale della Camelia avrà luogo dal giorno 4 al 12 aprile del prossimo anno. Le manifestazioni principali saranno la mostra delle piante di camelie e dei fiori recisi di camelie.

Si avranno inoltre altre manifestazioni complementari per tutta la durata della mostra.

4) Partecipazione alla "VI Mostra internazionale della Camelia"

Chi desidera partecipare alla mostra di Cannero è pregato di avvertire in tempo, chiedendo nel contempo il regolamento alla segreteria della mostra.

5) 2° "Festival della Camelia" di Bogliasco

Il grandissimo successo ottenuto lo scorso anno ha indotto gli organizzatori di questo Festival a ripetere la manifestazione, sviluppando in particolare il settore dei fiori recisi e delle composizioni e prolungandola nel tempo. Essa avrà infatti luogo dal 18 al 22 marzo del prossimo anno.

6) Partecipazione al 2° "Festival della Camelia" di Bogliasco

E' in preparazione un elegante opuscolo contenente i dati relativi al Festival ed in particolare le modalità di partecipazione. Chi intende averlo è pregato di rivolgersi alla segreteria del "Festival della Camelia" di Bogliasco.

PERCHE' COLTIVO LE CAMELIE di Piero Hillebrand

E' vero: perchè ogni vivaista coltiva certe piante e non certe altre ?

Una risposta ovvia è data dalle condizioni di clima e terreno, poichè è lapalissiano che ognuno cercherà di coltivare le piante che più si confanno alla sua zona.

Una seconda risposta può venire da sacrosante ragioni di pane quotidiano, poichè non dobbiamo dimenticare che il coltivatore, come qualsiasi altro agricoltore, deve pur vivere, possibilmente bene, con i frutti della sua terra. Una terza risposta può essere trovata nelle forze, o debolezze, della tradizione.

Se in una certa zona le colture predominanti sono certune, quasi per inerzia si continua su quella strada senza chiedersi a volte se ne valga la pena. Lo stesso discorso può valere anche per le tradizioni di famiglia, senza voler sminuire in nulla le suddette tradizioni.

Ma tutto questo può valere solo fino ad un certo punto per il caso specifico richiamato dal titolo.

Infatti se pur esisteva una tradizione, non certo ingloriosa, di camelliofili in Pallanza, si era ormai spenta ed era quasi completamente dimenticata, seppure rimangono sempre validissime le condizioni di clima per la Camellia.

Senza dubbio una spinta molto vivace è venuta dalla Soc. Ital. della Camellia, la quale ha risvegliato o fatto sorgere ex-novo sentimenti sopiti o inesistenti. Il ritrovarsi tra amici coltivatori ed amatori, il parlare molto di Camellia, il rivolgersi a fonti di conoscenza anglosassoni, hanno indubbiamente creato un clima psicologico particolare che ha stimolato anche la emulazione personale tra i coltivatori.

Anche il fatto stesso di pensare molto alle Camellia, di fare progetti a lunga scadenza, come richiedono le Camellia, ha contribuito moltissimo ad inoculare prima ed a far proliferare violentemente poi, il microbo patogeno della Camelliopatia.

Le ragioni possono essere innumeri, però come in quasi tutti i casi consimili c'è un qualcosa di imponderabile, di istintivo, che sfugge ad ogni analisi logica, e che, per il fatto stesso di essere un impulso istintivo, finisce per divenire un argomento estremamente razionale e logico ed estremamente difficile da sradicare.

Il fascino della Camellia è indubbiamente enorme ed il suo peso nel determinare una certa scelta non è certo indifferente, e questo può essere un'altra prepotente ragione per cui si coltivano le Camellia.

Quali siano le componenti di questo fascino non è facile dire.

Possiamo elencare la bellezza a volte struggente dei fiori, l'aspetto generale di uno splendido arbusto sempreverde, il carattere capriccioso della pianta, le difficoltà nella sua coltivazione e propagazione, a volte disperanti, la straordinaria fioritura di certe Sasanqua sotto la neve, la comparsa dei primi fiori di Japonica in Febbraio, timidi e infreddoliti annunci di primavera, la alterigia quasi tracotante dei fiori di Reticulata, l'atmosfera sempre un po' misteriosa e fiabesca dell'Estremo Oriente, donde proviene la Camellia.

Questo e forse altro, difficile da descrivere, può essere il fascino della Camellia.

Come si vede le suggestioni possono essere quasi infinite. Se però dovessi dire in parole chiare e semplici il motivo della mia scelta personale non saprei come cavarmela.

Potrei rifare da capo il discorso sin qui già fatto, potrei tentare di aggiungere forse un altro centinaio di argomenti, senza però arrivare ad una analisi completa e determinante.

Vorrei porre la identica domanda agli appassionati di altri fiori o piante, per sapere se questa è una lacuna solamente mia o di tutti i cultori un poco fanatici, riconosciamolo, di una pianta in particolare.

Se è ammesso farpazzie per un francobollo raro, non possiamo noi Camelliofili continuare nei nostri amorosi trasporti per uno dei fiori più belli che Iddio ci ha regalato ?

A questo punto mi rendo conto di aver scritto troppe parole, il più delle quali inutili, senza aver dato una risposta adeguata al tema propostomi, convinto di non riuscire peraltro a darla, penso sia meglio chiudere parafrasando un celebre proverbio, manco a dirlo cinese:

"Se vuoi vivere felice tutta la vita comprati un giardino e coltiva le Camellia."

CAMELIE IN SICILIA

(da informazioni avute dalla cortesia della signora Barbara Cristaldi)

Le camelie vengono coltivate in Sicilia da molto tempo e non è raro trovare alberi di cento anno.

Ad Aci S. Antonio, in provincia di Catania, la signora Barbara Cristaldi ha nel suo giardino cinque grandi piante di camelie di circa 85 anni. Una di esse ha il fiore doppio, di colore unito rosa carico, le altre hanno il fiore pure doppio, screziato più o meno intensamente. Anche nella forma del fiore si differenziano.

Sia nei giardini di Aci S. Antonio che dei paesi vicini, vi sono molte piante di camelie delle più diverse forme e colori. Sbocciano a fine dicembre e continuano a fiorire sin dopo la metà di marzo.

Il prof. Pulvirenti otteneva piantine da semi di camelia selvatica.

Piante di camelia si trovano, sempre in provincia di Catania, anche a Tre-castagni che si trova sulla falde del vulcano Etna ad una altitudine di circa 600 metri sul livello del mare.

Le piante di camelie si trovano in particolare nei cortili di antiche dimore come, forse, voleva la moda ed il gusto del tempo.

Anche nel palermitano si trovano piante di camelie.

I fiori delle camelie vengono acquistati dai fioristi che li utilizzano per confezionare corone e cuscini per i feretri, poichè nel periodo invernale in cui scarseggiano altri fiori, questi hanno un prezzo accessibile.

COMPAGNI DELLE CAMELIE di S. V.

Pur essendo cameliofilo o ardente mi rendo conto che non è possibile riempire

re il giardino di sole camelie. Le piante che accompagnano le camelie possono essere scelte secondo due punti di vista: uno come integrazione dell'effetto decorativo ed uno col precipuo scopo di creare alle camelie un ambiente il più vicino possibile al loro ambiente naturale.

Alcune piante raggiungono contemporaneamente il duplice scopo. E' su queste che mi intratterò in modo particolare, lasciando poi al coltivatore di camelie la possibilità di altre esperienze che possono essere positive in climi e suoli particolari.

In linea di massima è evidente che si dovrebbe evitare di mettere fra le camelie piante che le disturbino e precisamente quelle che impoveriscono eccessivamente il terreno, che assorbono molta umidità, che siano ricetto particolarmente gradito di insetti, che poi infestano le camelie.

E' evidente che per coltivazioni in piena terra, le piante che ben stanno in compagnia delle camelie debbono richiedere terreno tendenzialmente acido.

Le piante che ben stanno in un giardino con le camelie, senza però portare un particolare giovamento alle stesse, sono i rododendri e le azalee.

In effetti queste sono concorrenti, in quanto le loro radici occupano come quelle delle camelie la parte superficiale del suolo e quindi si nutrono nello stesso punto del terreno in cui si nutrono le camelie.

Inoltre esse richiedono una notevole quantità di acqua.

Come effetto decorativo il connubio camelia-rododendro-azalee è però perfetto in quanto la fioritura dei primi rododendri ed azalee coincide con la fioritura delle ultime camelie.

Mi sia consentita una piccola divagazione sulle radici della camelia.

Allo stato selvatico la camelia ha radici profonde. Dal seme si sviluppa un robusto fittone il quale va a cercare quella umidità che è assolutamente indispensabile per la pianta.

Quindi per la camelia allo stato selvatico ha pochissima importanza che le radici delle vicine piante occupino la parte superficiale del terreno.

La camelia allo stato selvatico, è una pianta da sottobosco che ben ha adattato il suo apparato radicale all'ambiente.

Per le camelie coltivate la cosa è diversa. Hanno radici superficiali in quanto il fittone manca nella riproduzione agamica.

Dalla piantina da seme il fittone viene tolto per facilitare il trapianto.

Ben stanno con le camelie gli alberi che, non defraudandole di nutrimento, danno discreta ombra e lasciano cadere le foglie in modo da formare un buon strato di pacciamatura.

Una di questi è la quercia la quale ha radici profonde, e quindi non disturba quelle della camelia, e da un'ottima pacciamatura con la caduta delle foglie.

Vi è però il fatto che la molta acqua necessaria per le camelie è nociva alla quercia e può sviluppare su di essa dei funghi, tra cui l'*Armillaria mellea*, che poi attaccano anche le camelie.

Il pino è pure un albero che, sia pure meno esteticamente della quercia, è di buona compagnia alla camelia. Se si piantano col fittone poche sono le radici alla superficie, il suolo adatto alla camelia gli si confà, non è una pianta vorace, il riparo della luce è sufficiente pur non essendo completo,

gli aghi cadendo coprono il suolo di una ottima pacciamatura. La sequoia è pure indicata come ottima compagna della camelia e presenta i vantaggi della quercia e non gli svantaggi. Altre piante da ricordare come utili alle camelie sono: pruno, ligustro, faggio, albizzia.

APPUNTI PER UNA "STORIA DELLA CAMELIA IN ITALIA"

- a) Tra gli inconvenienti che si presentano ai coltivatori di camelie uno dei più evidenti è la caduta dei boccioli. Già nello scorso secolo la cosa era oggetto di attenti studi. Dalla rivista "I Giardini" del 1867 ricaviamo:

La caduta dei bottoni da fiore delle Camellie

La più grave di tutte le minacce pel coltivatore di Camellie è quella dei suoi bottoni da fiore che danno segno di staccarsi e cascare. Qui non si tratta di fare delle riflessioni o delle applicazioni più o meno morali o filosofiche; il dileguarsi delle speranze, il subitaneo cadere di ogni fortuna, lo sfumare delle illusioni, e via via l'una dopo l'altra le immagini di analogia colla realtà delle cose della vita, sono adombrate in quel semplicissimo fatto dei bottoni di Camellia, che maturi alla vigilia dello sbocciare l'un dopo l'altro se ne vanno.

Talvolta ciò avviene non solo al dilettante poco esercitato, ma al provetto coltivatore, malgrado le diligenze più sostenute. Un rimedio sicuro, universale, per impedire tale danno quando comincia a manifestarsi, non vi è. E' d'uopo far sì che non venga a verificarsi, e prevenirlo con coltura ragionevole.

Anzitutto non si ponga in dimenticanza:

1. Che soltanto quelle Camellie sane, che hanno le radici in buono stato, possono giustificare le speranze di una buona fioritura.
2. Le bocce devono essere al loro completo maturamento prima dello entrare d'inverno, anzi in ottobre: i bottoni imperfettamente sviluppati cascano quasi sempre.
3. Il calore artificiale, massime se vi ha fumo, l'aria troppo secca o impura, possono esserne cagione nei mesi di nebbia e senza sole.
4. Appena puntati i bottoni, devono le piante essere mantenute in uniformità di moderato umidore. Un semplice disseccamento della terra ove spingono le radici, può determinare la caduta.
5. Lo sbalzo rapido di temperatura nell'ambiente racchiuso, è inevitabilmente seguito dal distaccarsi dei bottoni.
6. Nè solo il completo sviluppo delle bocce è il requisito importante: la stagionatura non è da meno.
E per stagionatura qui vuol intendersi quello stato dei tessuti em-

brionali delle gemme del fiore, che sia giunto ad una condizione di rusticità per essere stato esposto prima di entrare nel conservatorio a qualche inasprimento di atmosfera, e abbia avuto i morsi del freddo, e qualche sbuffo di vento gelido che n'abbia depauperato il soverchio umore, e rassodati e costipati gli invogli delle perule, o scaglie.

Negli Stabilimenti o grandi colture, ove si tiene un frigidario esclusivamente per queste piante, è per fermo assai più facile il condurle a bene di quel che sia dal proprietario di limitata coltivazione che non ha che una sola serra ove aduna tutto insieme alla meglio, oppure trasporta i vasi in camera.

A questi daremo qualche consiglio. E innanzi tutto ricorderemo come la prima fra le condizioni di buon successo sia l'aver terriccio d'erica di buona qualità, ove le piante possano radicarsi e ingagliardirsi.

Non si trapiantino in primavera, ma soltanto allora quando hanno compiute le gittate, e cominciano a puntare i bottoni da fiore; quindi in giugno o luglio.

Questa preferenza è motivata dall'osservazione che le Camellie cominciano a spingere nuove radici allora soltanto quando i tessuti legnosi sono formati.

Il trapiantare prima, non produce che scompiglio, ed oltreciò in giugno e luglio la vegetazione è più attiva che in aprile e marzo. Ed è anche da porre attenzione a mettere le Camellie più presto che si può sulla via di un pronto svolgimento, affinché possano in breve tempo percorrere tutte le fasi della loro vita, in modo che prima dell'inverno le gemme florali siano portate a buon punto, queste essendo le sole che si mantengano senza cascare. Dunque dopo fiorite crescerne il calore.

Nei giorni nebbiosi e rigidi si raddoppi la diligenza nel riscaldare, affinché il calore non sia soverchio.

Nè sarà mai troppo raccomandato a chi possiede poche piante o vuole aver fiori a determinate epoche d'inverno, di disporre un cassone particolarmente destinato a queste, anche se piccolo così da non ammettere che una sola impannata di vetri. Questo sia affossato in terra quanto l'altezza delle piante il consente, togliendo l'adito al freddo coll'otturare ogni fessolino, e tanto più i fori più ampi ove i sorci potessero penetrare a far satolla dei bottoni di cui vanno ghiotti.

Nei freddi strinati si può senza danno mantenere perfettamente chiuso il cassone per più settimane, ed anche un freddo di 2 o 3 gradi C. non pregiudica, purchè non sia con rapida vicenda.

Al primo rattiepidirsi della stagione si dà aria, evitando le correnti.

Con tali avvertenze si può essere quasi certi che nessuna boccia andrà perduta.

Trattandosi della coltura nelle stanze, si cerchi di riprodurre le condizioni indicate, evitando prima del marzo di portarle in camere riscaldate, con ambiente affatto privo di umidità.

Si dia loro un posto rischiarato più che sia possibile presso alle finestre, perchè ivi appunto, per l'incontro della temperatura calda interna con quella più fredda del di fuori, l'umidità è maggiore che nelle parti centrali della camera.

Per concludere è d'uopo anche avvertire esservi delle qualità più delle altre proclivi a smettere i bottoni, e queste sono d'ordinario quelle stradoppie con bocce fitte e sferiche.

Ma entrare nei particolari di enumerazione delle varietà sarebbe cosa di troppo lunga trattazione, e da svolgersi in più ampie proporzioni di quelle che noi abbiamo inteso di dare a questa breve noterella.

- b) Sullo stesso argomento, nel 1859 "Il Giardiniere-Giornale d'orticoltura", pubblicava:

Dell'intempestiva caducità dei bottoni delle Camellie

Delle Camellie si è detto tanto che parrà meraviglia come ci possa essere ancor materia da discorrere. Non c'è forse pianta che tanto sia alla mano d'ogni giardiniere; dovendosi pur sempre coltivare in vaso, e cercando ognuno d'averne fiori per tempo nei mesi d'inverno, è pur forza tenersele sempre sott'occhi, esaminarle e volgerle a miglior luce, a più conforme temperatura, così che si può dir francamente essere la pianta che toglie la maggior parte del tempo e dell'attenzione di un orticoltore, almeno in alcuni mesi.

Parrebbe quindi che non ci fosse cosa in lei che non sia apertamente conosciuta e spiegata, ma così pensando sarebbe un comprender male la natura di tutto quanto il regno vegetale, non si può mai dire d'aver veduto tutto, tutto compreso anche in una pianta comunissima.

Non parlerò nè del governo, nè della potatura, nè dell'innesto, nè della terra, nè d'altra consimile operazione, di cui molti hanno bastantemente e con ragione parlato, noterò solo una cosa che sebbene comune così, che tutti la veggono e tutti se nel agnano, non è poi conosciuta nelle sue cause più remote, nè spiegata tanto chiaramente che molti non abbiano bisogno ancora di ritornarci sopra per comprenderla meglio: voglio dire la caduta precoce dei bottoni che fa perdere alle volte una fioritura intera e desiderata, senza che quasi se ne vegga il perchè. Trasportate una camellia da questa stanza all'altra, mentre pur sta per fiorire, fatele sentire una piccola variazione di temperatura o d'altro, ecco che i bottoni in luogo di sbocciare cascano tutti uno dopo l'altro, e perchè? Il perchè vuol essere dichiarato un po' alla lunga.

Non sarà inutile ricordare quello che è nella sua naturale selvatichezza un fior di Camellia, perchè sebbene ogni giardiniere ne abbia centinaia di vasi, pure è tanto affannato dietro le varietà nuove, abborre sì fattamente un fior scempio, che il più della gente non l'ha notato o non si ricorda più come sia; eppure dipende da quella notizia la riuscita di ogni ragionevole fecondazione, come la spiegazione dei fenomeni a cui quelle parti intendono.

La Camellia è il tipo delle Camelliee, una tribù della famiglia delle Ternstroemiacee, la qual famiglia non è essa pure che uno stralcio di un'altra più antica e più vasta, le Malvacee, e di fatto se ci osservate bene ci troverete molta analogia nelle parti del fiore. Questo nello stato suo silvestre ha un calice più esterno composto di parecchie fogliette tonde e concave che si ricoprono l'una l'altra come le tegole, onde poi ne venne la parola imbricato, o embriciato, che hanno i petali di fior doppio, dalle embrici o tegole del tetto; codeste fogliette, o sepali del calice, sono caduche, cioè ad un certo tempo, finito il loro ufficio di ricoprire e difendere la gemma, cascano; se stanno aderenti chiaramente si vede che non ci hanno più che fare.

Dall'interno del calice si svolge la corolla, una foglia colorata che alla sua base, dove s'attacca al calice, è tutta in un pezzo, ma poco sta che si divide in cinque lobi che sono i petali, i quali allargandosi si rovesciano alquanto l'un l'altro da lato. Raddoppiando il fiore anche quella saldatura alla base si perde, ed anche i sepali del calice moltiplicando veggonsi passar sensibilmente dal verde alla tinta rosata. Poco più in su del luogo dove la corolla s'attacca al calice nel fior scempio, proprio su quella parte che rimane unita, appare un altro collareto interno, che innalzandosi si divide in tanti fili ognuno de' quali regge un'antera: sono gli stami che si tengono uniti insieme come tanti fratelli, onde poi ebbe il fiore il nome di poliadelfo. Notate questa posizione degli stami perchè sono essi che nel fior raddoppiato, quale lo desidera la moderna orticoltura, o scompajono o si mutano in altrettanti petali.

L'ovario, quel globuletto verde che sta nel mezzo, rade volte si trova nei fiori doppii, perchè aborti; ma se alcuno si vede che al cader della corolla ingrossa, tagliatelo pel trasverso e troverete che si divide in tre loggie o tre cavità; nelle piante coltivate qualcheduna rimane sterile e non si sviluppa, ma le tracce si veggono sempre, e nel fior scempio sono sempre apparenti. Queste loggie raccolgono i semi, uno o due per ciascheduna, e nella sommità quando non sòn tagliate, vanno a finire in una colonnetta, il pistillo, il quale precisamente è composto di tre colonnette saldate insieme, una per loggia, e terminano all'estremità in tre piccole punte un po' adunche, che sono gli stigmi.

Non dirò come il polline cadendo su questi stigmi sia quello che opera la fecondazione; ciò che importa al discorso d'oggi è di notare come si mutino le parti del fiore in quelle doppiature che l'orticoltore ricerca con tanta premura: le fogliette del calice aumentano esse pure un tal poco, ma più che mai i petali della corolla per la trasformazione dei fili degli stami in altrettanti petali; ne' fiori più doppii, e più embriciati anche il pistillo, anche l'ovario scompare, e non c'è più che un rudimento del tutto abortito. Per conseguente non essendoci vegetazione normale, nè fecondazione possibile manca lo scopo pel quale è creato il fiore, sarà un ornamento che l'uomo accarezza, ma per quel che la natura si propone, non è che un'inutile apparenza.

E qui veniamo, a qualche maggiore schiarimento di ciò che ci proponiamo di conoscere, cioè della precoce caduta dei bottoni dalle piante, per poco

che non le si guardino. Se l'opera della fecondazione è impedita, come avviene in quasi tutti i fiori doppii, lo sforzo della vegetazione abbandonerà, come far suole, colla vitalità parte che non può più secondare i suoi fini, e ciò tanto più presto quanto per la raddoppiatura è meno possibile la fecondazione. Per questa causa fondamentale i bottoni delle Camellie stradoppie sono i più difficili a conservarsi, mentre quelli delle scempie e delle semipiene sbocciano pur anche con qualche noncuranza; ci vuole una gran flemma, un riguardo grandissimo per far che la pianta non ritorca dal fiore quel cumulo di forze vegetative che di solito ci pone, che sul principio pose anche qui, non lo rivolga piuttosto ai germogli quasi per rifarsi d'altra parte di quel che le è impedito. Ed è un fatto che le Camellie di prim'ordine, come dicono i vivajuoli, sono più pronte a frondeggiare che a fiorire, e se le fioriscono facilmente, è una qualità da tenersi fra le prime.

Questa, dirò così, noncuranza della natura a non favorire lo sviluppo di un fiore, che non è più quello ch'ella vorrebbe che fosse, è poi secondata anche dalla forma stessa del bottone e dalle altre leggi fisiologiche che danno origine alla natural caduta delle foglie o dei frutti. Per qual ragione cascano le foglie degli alberi che le hanno caduche, o i frutti quando sono maturi od abortiti, sempre a quel modo, sempre a quel posto? Cascano perciò che a quella parte dell'attaccatura del gambo si viene a poco a poco formando un leggiero strato di tessuto suberoso, come avviene in ogni altra parte del ramo che per un caso sia scoperta, il quale di natura sua impermeabile chiude la comunicazione fra il ramo e le foglie, o il frutto, i quali non ricevendo più alimento cadono.

Così nel fior della Camellia, che la vegetazione abbandona, al punto dell'attaccatura formasi presto quello stratarello suberoso che le toglie la comunicazione col ramo, e notate che qui l'opera deve essere anche più pronta in ragione della piccolezza stessa dell'attaccatura, la quale invero è meschinissima, priva di gambo e di ogni altro fascio di fibre che di solito fanno più resistenti sul ramo e foglie e fiori. Fate che cessi per un istante quel regolare procedere della temperatura, che a poco a poco spinge la Camellia alla fioritura, che per desio di far presto, per circostanze, per cambiamento subitaneo si alteri alquanto l'ambiente entro il quale l'arbusto vegetava, ed ecco la vegetazione rianimarsi pel suo meglio, portarsi addirittura alle gemme fogliacee, e muoverle abbandonando quelle de' fiori, al cui confine tosto si forma quella separazione che li farà cadere; nè c'è rimedio, una volta che quel distacco siasi formato, non varrà cura alcuna a salvarlo.

Ed aggiungete che una causa principalissima per aumentare la caducità dei bottoni delle Camellie l'avete sempre nella secchezza dell'atmosfera, quale è quella che di solito s'incontra nelle sale, dove per loro destino le son condotte a fiorire.

L'albero si nutre dell'umidità che assorbe dalle radici, è vero, ma forse più ancora di quella che assorbono le foglie; dice giustamente il

prof. Lindley che si può dal numero degli stomi che s'aprono alla superficie delle foglie riconoscere se una pianta ama il sole o no, e la Camelia ne è tanto schifa, e lo dimostra con una quantità prodigiosa di stomi che se la esponete al sol di meriggio, presto ne abbrustolate le foglie. Queste adunque assorbendo l'umidità dell'atmosfera la trasmettono immediatamente al bottone che loro sta accanto, l'alimentano, l'ajutano a progredire; non c'è di meglio per far fiorir le piante che stanno per sbocciare, di una frequente innaffiatura che irrori le foglie. Nelle serre, all'aperto, di rado manca quest'atmosfera vaporosa, almen la notte, ed è la ragione per la quale la maggior parte de' fiori s'apre al mattino; ma nelle sale la vien tolta del tutto, appena le piante ci sono portate, onde non è meraviglia se prive essendo del nutrimento, quando ne hanno maggior bisogno i fiori caschino.

Aggiungerò per ultimo che anche la disposizione dei petali quando stanno nel bottone, la prefiorazione dei botanici, nelle varietà stradoppie, contribuisce a renderne malagevole lo sviluppo libero. E' stanno adagiati gli uni sopra gli altri con tale esattezza che ci vuole un tal quale sforzo per rimuoverne, e molti essendo, uno impedisce all'altro per poco che indugi a muoversi; però notate quanto facili sieno in tal caso le durezze, le difficoltà che una sola gocciola d'acqua, non che altro, troppo a lungo fermatasi, potrebbe arrecare.

Il giardiniere adunque deve riconoscere la facilità che hanno le Camellie a perdere i loro bottoni prima di fiorire dalle cure stesse ch'egli si prese di condurle ad uno stato che non è quello normale che la natura avrebbe assegnato al fiore in genere, all'aborto che gli procaccia volendolo far doppiare e raddoppiare ne' suoi petali. Condizione anormale che è poi favorita in questo arbusto dal modo stesso col quale egli è formato e dal destino a cui la sottopone la mania degli uomini di vederlo fiorire in tutt'altro luogo che in quello pel quale egli è nato. L'una o l'altra di queste cause, o tutte prese insieme, bastano a condurre quella spiacevole conseguenza di cui tanti si lamentano senza comprenderne il perchè.

- c) Sulla stessa rivista di cui sopra, nel 1857 era descritta un'esposizione di fiori. Naturalmente, occupando la camelia nel secolo scorso il primo posto tra i fiori, di essa si parla estesamente:

L'esposizione dei fiori in Milano nel marzo del 1857

Abbiamo promesso di tornare un'altra volta su questo argomento che la pressa del mettere in torchio ci fece solo toccar leggermente nel passato fascicolo. L'intenzione della Società nello scegliere questo mese per la prima parte di una maggiore Esposizione, era di rendere un omaggio a quella pianta, la Camellia, che tanto bene e tanto lode procacciò agli orticoltori lombardi; ell'è una specialità tutta nostra, com'è la mammo

la per Genova, i Giacinti per l'Olanda; le più belle varietà che si leggono sui cataloghi sono nate in Lombardia. Era dunque dovere cominciare da sì bella prova, e poichè questa pianta fiorisce appunto in mesi privilegiati, bisognava piegarsi alla sua natura.

L'effetto superò l'aspettazione, poichè temevasi con ragione che la freddezza temperatura la qual tenne indietro ogni fioritura non avesse a scemarne il numero: in codesta radunata vedevansi Camellie d'ogni sorta, cominciando dalle fortissime del giardino Ulrich, come alberetti che facevano un nuovo giardino di quelle sale, sino alle più piccole che la novità non permette di esporre in grandi esemplari, ma che dimostrano colle ampie e variopinte corolle quanto l'orticoltura progredì in questo ramo. Il giardiniere di casa Ulrich fu forse il primo che ebbe il coraggio di troncare altissimi soggetti di varietà, che un tempo erano rare ed ora più nol sono, per innestarvi sopra altre più nuove e commendevoli: è un coraggio che pochi amatori si sentono in corpo e qui il successo giustificò l'ardimento.

Fra le Camelie nuove che maggiormente attirarono l'attenzione dei visitatori era una nuovissima, bianca, imbricata, perfetta che fu premiata, ottenuta a Brescia nel Giardino Torre; la si chiama La Vergine di Colle beato.

Accanto a questa si vedevano due piccoli esemplari della Valtevedera e della Paolina Maggi che sono due bellissimi fiori nuovi, se non nuovissimi, i quali saranno sempre apprezzati. Anche la Duchesse d'Orleans è un bel fiore; esso non è italiano, faceva parte della collezione del sig. Gaddi il quale espose buon numero di belle e scelte piante, sì che ne fu premiato.

Una esposizione gentile che ogni conoscitore ammirava era quella mandata dal giardiniere del sig. Giuseppe Negri; in questa con piccoli esemplari fioriti si mostravano tutte le varietà che nacquero in quel giardino medesimo, le quali messe in commercio sono ancora il desiderio di tutti, la Leda, la Cimarosa, l'Iride e molte altre. V'erano le piante ben coltivate ed appariscenti del giardino del Dott. Panceri, e tante altre che lungo sarebbe troppo il ridire. Speriamo che questo concorso rianimi sempre più il desiderio degli orticoltori a far meglio in un ramo che non ha ancora mostrato l'ultimo suo fatto.

A far corona a questa regina de' fiori invernali eranvi numerose raccolte di bei giacinti, di tulipani, di ciclami, di cinerarie, di piante d'aranciera e di serra: le prime venivano fino da Varese dal giardino di Casa Taccioli, le seconde da Valmadrera da quello del sig. Gavazzi, e dal Castel Bella Vista del sig. Bonomi, il che è quanto dire per un cammino di più di trenta miglia, per strade disagiate in stagione fredda e cattiva, e ben dimostra l'affetto che hanno que' signori a così gentile occupazione, e la voglia di far onore a sè ed al paese. Per parte nostra non sapremo mai bastantemente commendarli, e per contrario ci spiace vedere che dai giardini di Milano e dei contorni, d'onde era facile il trasporto, e pei quali è dovere mantenere intatta la fama di buoni coltivatori, non sia venuto all'Esposizione ciò che era diritto d'aspettare. E'

caso, è difetto, è poca stima? Nol sappiamo davvero, ci duole non poterli lodare.

Ed i giardini grandi non solo mancarono perchè vollero mancare, ma non raggiunsero lo scopo nè manco quelli che stanno al di sotto e fanno commercio di fiori, e questi credo nol potessero per altre ragioni. Le viole del pensiero erano poche e non bellissime, così le violaciocche, e le primule, nessun garofano primaticcio, pochissime rose, pochissime le verbene e non belle, le quali tutte sono piante comuni a' giardinieri di professione, un sol vaso di belle mammole; si vede che non arrivarono a tempo colla loro fioritura, e che quelli contavano un po' troppo sulla stagione, poichè di certo codesti vasi esistono nelle loro aranciere, e li vedremo più tardi fiorire. E' un'arte quella di arrivare al punto giusto che non è ancora intesa per bene.

Un'altra riflessione ci fa fare l'attuale esposizione ed è a proposito de' mazzi di fiori: non c'era concorso per quest'oggetto, eppure non mancano, ma siccome la volta passata il giurì espresse la sua disapprovazione sulle forme strane e poco ragionevoli, questa volta que' pochi che comparvero erano tutta grazia e leggiadria, tranne una sola eccezione che non potè sfuggire all'osservazione di tutti pel singolare contrasto che offeriva. Dal giardino Torelli di Varese ne vennero tali che attiravano l'attenzione di tutti i visitatori, e specialmente delle visitatrici; dicevasi che se ne doveva la bella distribuzione ad una gentile Signora, e di fatto ci voleva una grande squisitezza di gusto per aggruppare in si leggiadra maniera tanti fiori gentili; ogni gruppetto poteva essere posto innanzi ad un pittor fiammingo che lo ritraesse quale stava, tanta era l'intelligenza colla quale erano combinate e messe insieme quelle corolle, quelle fraschette di cento forme diverse, di cento toni di tinte.

Fra i vasi isolati distinguevasi un bel Tropæolum disposto in forma gentile dal sig. Berti del giardino Rezzonico a S. Rocco, sono piante codeste che dimostrano bravura, non sono facili a farle fiorire come si vuole in questa stagione; così un'Amarillide fiorita che veniva dal Lago di Como dalla Villa Taverna.

Non termineremo codeste notizie senza far cenno di un fatto che fa onore a molti ed in più guise. Nel programma non c'era premio per ortaggi di anticipata e posticipata coltivazione; eppure abbiamo veduto da un lato sparagi, che sarebbero stati bellissimi anche nella loro stagione, colti nel giardino di Castel Bella Vista del sig. Bonomi: da un'altro lato una raccolta in tanti piccoli cestelli di verdure, d'insalate, di radici, di tuberi d'ogni sorta mandati dal sig. Rossi orticoltore che sta in Milano nella strada della Pace.

Tutti ammiravamo e l'uno e l'altro prodotto, il giurì accordò loro un premio straordinario: ma molti pensavano poi che se è lodevole che un signore mandi le cose sue all'Esposizione senza badare alla spesa, non è poi giusto che chi vive di sue fatiche abbia a sottostare a perdita nessuna, perciò che quelle verdure in breve appassiscono e son perdute, e

fu deciso che mediante una sottoscrizione le si comperassero e se ne desse il prezzo all'esponente. Richiesto il valore, fu stimato in venti lire; in breve se n'ebbero quaranta le quali secondo il proposto furono offerte in compenso: ma il sig. Rossi con animo non meno nobile e generoso, ringraziando dell'offerta fattagli ed accettandola, volle che que' denari fossero versati nella Cassa del Pio Istituto di mutuo soccorso de' Giardinieri e dati a quello degli ascritti che ne è più bisogno so.

Andate ora a dire che la civiltà non faccia gli uomini migliori; se vediamo da una parte i tristi abusare della chimica o delle astuzie legali per far di sè tristo spettacolo sui banchi de' tribunali, di certo mille altre belle azioni da codesto continuo raffinamento vengon fuori che sarebbero per sempre perdute.

- d) Sul numero del mese di marzo del "Notiziario" abbiamo riprodotto lo articolo pubblicitario riguardante la camelia "Angela Cocchi". E' interessante notare anche sulla rivista "I giardini" del 1857 il lancio pubblicitario di questa camelia:

La Camelia tricolor Angela Cocchi

Vien posta ora per la prima volta in commercio colle seguenti modalità.

Presso la Libreria di educazione di Andrea Ubicini in Milano, corso Porta Orientale N. 628, e presso il signor Gaetano Cocchi in Brescia viene aperta l'iscrizione di coloro che intendono acquistare uno o più esemplari della nuova C. A. Cocchi, e tale iscrizione verrà chiusa col 30 dicembre del corrente anno. Le domande di acquisto si dovranno fare per lettera affrancata, che conterrà l'indicazione chiara del nome e domicilio del committente, avvertendo che qualora il numero delle richieste di alcuna delle categorie qui sotto notate, superasse gli esemplari disponibili, avranno la preferenza i primi iscritti in ordine di data.

Si pregano quindi i signori Amatori di voler aggiungere anche la categoria da surrogarsi, nel caso che quella da loro indicata si trovasse esaurita. Tralasciando essi tale sostituzione si ammetterà come fatta la domanda della categoria più vicina a quella che fu commessa, quando la medesima non fosse più disponibile.

Chi prende più di dieci esemplari e così pure i proprietarj di stabilimenti di vegetabili godranno lo sconto dell'8 per %.

Si intenderà come non avvenuta la sottoscrizione quando le commissioni non raggiungessero il numero totale delle pianticelle poste in vendita che sono 54; tutti innesti per applicazione (placage) al piede, della

forza dichiarata nelle seguenti categorie col prezzo relativo ad ognuna.

Gaetano Cocchi

Num. pro- gressiv.	Quant. de soggett.	Forti con foglie rami N° N°		Altezza in centimetri	Prezzo per ogni soggetto franchi
1	12	Forza corrente		40
2	4	Forti		80
3	1	14	2	27	120
4	1	8	1	37	100
5	5	3	1	10 a 18	50
6	2	5	1	12 a 18	62
7	3	6	1	19 a 26	68
8	1	7	1	27	74
9	3	8	1 a 2	17 a 37	80
10	2	9	2	19 a 30	86
11	5	10	1 a 2	25 a 37	92
12	2	11	1 a 2	28 a 36	98
13	4	12	1 a 2	25 a 40	104
14	2	13	1 a 2	39	110
15	1	14	1	57	116
16	1	15	3	28	122
17	2	16	2 a 3	34 a 45	128
18	2	17	2 a 3	32 a 48	134
19	1	22	3	34	160

e) Sulla stessa rivista, nel 1861, si parla di una nuova camelia:

Camelia Japonica Punicea

Lo stabilimento di Vauxhall già posseduto dai sigg. Chandler, che produsse nei tempi andati tante belle varietà di Camellie, racchiudeva altresì un piede venuto di semente che fu abbandonato, perchè non erasi per anco posto a fiorire. M. Milne, che successe a Chandler, ebbe lo anno scorso la fortuna di vederlo a mettersi a fiore. Il Floral magazine nel fascicolo del luglio passato ne dà la figura che rappresenta un fiore pienissimo assai dilatato, rosso, scarlatto, uniforme che fà col suo confronto impallidire tutte le varietà di Camellie che gli si pongono da canto, anche le più intense di tinta come Bealii, corallina, eximia, formosa, ecc. Così troviamo annunciato e facciamo conoscere senza rendercene mallevadori.

f) Sempre nella suddetta rivista, nello stesso anno, troviamo:

Camellia Sasanqua var. anemoneflora

Al dire di Hooker abbiamo qui una delle più interessanti introduzioni della China, di cui ci abbia arricchiti il Fortune.

Viene considerata come facente parte del gruppo delle Warrate dal Fortune; il Seemann invece la guarda come una Sasanqua.

La varietà in discorso offre tutti gli stami trasformati in petali spatolati, tinti di pagliarino deciso e formanti al centro una corona perfetta e pienissima.

g) Sulla stessa rivista, l'anno successivo, 1862, leggiamo:

Camellia nuovissima e di merito incomparabile

Nel fascicolo di gennaio del giornale L'Illustration horticole trovasi descritta e figurata una Camellia che fu denominata tricolor imbricata plena. A prima veduta quella tavola colorata ci fece crollare un po' il capo come a cosa a cui non si può atagliare piena credenza e sospettammo o di qualche condiscendenza nel disegnatore o di qualche esagerazione in chi vi aveva aggiustate le tinte. A meglio sincerarci ci recammo sul sito stesso, d'onde la camellia aveva tratto i natali e ci trovammo muniti di sodi argomenti per dover prestar fede a quella conquista meravigliosa.

E benchè non ne abbiam potuto vedere verun esemplare nè in boccia nè in fiore, pure raccogliemmo notizie così precise sulla dimensione e screziatura del fiore che al dubbio non restò più campo.

Nel 1859 fiorì per la prima volta presso il sig. Carlo Schmitz nella sua deliziosa villa a Careggi, poco lungi da Firenze, questo gioiello delle Camellie passate e presenti, il quale superava di gran lunga per venustà le altre tutte che a dovizia brillavano nelle sue serre, ove tante altre insigni varietà avevano fatto la loro prima comparsa nate da seminazioni proprie, come, per esempio, Giardino Schmitz, Fanny Schmitz, ec.

Il proprietario di quel delizioso soggiorno fece con cambii colla ditta Henderson di Londra, editrice dell'Illustrated Bouquet, e alla medesima cedette tutta l'edizione di quella nuova conquista. Con una lealtà senza pari, neppure erasi riservato un unico innesto da quella pianta madre.

La forma è a tutta perfezione di imbricatura: le strisce di roseo spiccatissimo riproducono la Tricolor Sieboldii da cui provenne; l'ampiezza dei fiori è oltre la media, il giro dei petali a tutto rigore di cerchio e il fondo è di purissimo bianco. Ma qui non è tutto: il portamento è svelto ma robusto; bello è il fogliame; la fioritura profusa e senza stento.

Nella colluvie di novità che nel genere Camellia ci hanno inondati, questa non potrà far naufragio, ma la vedremo galleggiare sicura: e quando sarà posta in bella luce siam certi che sarà un astro che ne farà ecclissare altri non pochi.

Antofilo

- h) Dal Catalogo del Regio Stabilimento Agrario-Botanico - Burdin Maggiore e C.ia, in Milano, del 1863-1864 ricaviamo:

Camelia Teresita Canzio Garibaldi

Già dal 1856 uno dei nostri più zelanti e fortunati cultori di Flora il signor Antonio Gaddi, osservava fra le sue numerose seminagioni di Camelie, un esemplare robusto foggiato a piramide adorno di un bel fogliame verde gajo di forma ellitico allungata, a margine largamente dentato, che ricordava quello della camellia incarnata, portante alcuni bottoni da fiore ben nutriti ai quali succedevano bellissimi fiori di vario colore, conservando sempre più quella perfezione di forma che oggi di si richiede nei fiori di questo inesauribile bel genere di piante.

Il signor D.^e Gaddi ebbe il gentile pensiero di far omaggio di questo bel fiore alla signora Teresita Canzio Garibaldi la quale ne accettava la dedica il 27 maggio 1861, ed in seguito la nostra casa ne acquistava l'intera edizione composta di oltre 300 begli esemplari forti e fortissimi che ora ha la compiacenza di esibire ai Signori Dilettanti di questo bel genere di piante. Eccone la descrizione.

Il fiore è grandissimo, d'ordinario di color incarnato pallido, somigliante al latte appena munto, con alcuni pochi petali della periferia tinti di rosso verso la loro inserzione.

Alcuni fiori mostransi di color roseo tinto carneo, ma tutti di bella forma regolare e contano oltre 80 petali rotondi perfettamente imbricati.

- i) Sul bollettino della R. Società Toscana di Orticoltura del 1879 sono riportate alcune conferenze orticole, dalle quali ricaviamo le parti che ci interessano:

1) Dall'articolo "Conferenze orticole del 16 febbraio 1879"

Il Socio Cav. Cesare Franchetti, scusandosi di non potere intervenire alla conferenza, ha accompagnato con una sua lettera due pregevolissime piante di Camelie fiorite: l'una la Goffredo Odero unica veramente per la variabilità dei fiori (se ne contano di 12 differenti punti di colore sulla stessa pianta) l'altra la Luigi Odero con un solo fiore sbocciato che mostra già la straordinaria perfezione della forma dei petali.

2) Dall'articolo "Conferenze orticole del 16 marzo 1879"

Il socio Giuseppe Bastianini dell'orto Botanico fa vedere:
Come singolarità non rara una sempre meritevole di attenzione fa vedere un fiore di Camelia colto sopra un esemplare della Montironi Alba, che è di color rosa sparso con macchie bianche sopra tutti i petali e più oltre.

Il socio Cav. Cesare Franchetti per mezzo del suo Giardiniere Baragli mostra alla conferenza le seguenti pregevoli varietà di Camelie coltivate nel suo Giardino:

due innesti della bella e nuova varietà di seme denominata:

Eugenia Parlatore, Sofia Roncaglia varietà della Virginia Franco.
Bella di Quarto - Marianna Gaeta ottenute in Firenze dal Socio Avv. G. Gaeta - Virginia Marini varietà di M. e Vershaffelt - Principessa Strozzi varietà dell'Elvira Bianchini - Marchesa di Lajatico - Goffredo Odero - Generale Pescetto - Duchessa Del Balzo - Corinne Ambron (queste ultime cinque avute da seme del cav. Franchetti) Goffredo Odero - Baronessa di Tshudy varietà dell'Erminia Magnani - Rachele Rossi - Maria Fantoni varietà di Giuseppe Biasi e un fiore reciso della varietà di seme chiamata Margherita di Savoia.

3) Dall'articolo "Conferenze orticole del 20 aprile 1879"

Il Giardino del Cav. Cesare Franchetti mantiene la sua antica fama con l'invio della seguente varietà di Camelia:

Laura Franchetti di seme, Massimo d'Azeglio di seme, Laura Gatteschi varietà della Margherita di Savoia di seme, Clementina Indelicato di seme, Clementina Chiari di seme, Natalia Naristkine di seme, Tito Speri varietà della Montironi Alba, Rachele Odero di Genova Edvige Stacchini varietà della Elisa Casaretto, Marchesa Margherita Serra di Genova, e Contessa Goretti varietà della Bella Portulense, sono notevoli due varietà assai diverse ottenute dalla Camelia Pietra Boutourlin una avuta dal Sig. Cajoli e denominata Pia Marchi, e l'altra dal Cav. Franchetti chiamata Maddalena Cajani.

1) Sullo stesso Bullettino del 1885 leggiamo:

Camelia Commendator Betti

Nella conferenza Orticola della R. Società di Orticultura di Londra nel giorno 24 marzo passato veniva presentata dal celebre orticoltore sig. B. S. Williams di Holloway presso quella metropoli, una pianta fiorita di Camelia Commendator Betti, che ottenne un certificato di prima classe, e giudicata molto commendevole, per avere belli e grandi fiori di color rosa vivace, con petali appianati e forma molto appariscente.

Ciò ci ha fatto risovvenire che la detta varietà di Camelia che certo per la sua forma, grandezza e delicato colore è pregevolissima, è nata nella no-

stra Firenze, in uno dei più antichi e meglio tenuti giardini della città, per cura del nestore dei nostri giardinieri, Vincenzo Sodini, il quale con quel grande affetto che porta alle piante e che non si affievolisce con la età, ne conserva la pianta madre con indicibile amore.

La camelia Commendator Betti venuta dal seme nel Giardino del Conte Boutourlin fu presentata come varietà nuova nella esposizione dalla nostra società tenuta nella primavera dell'anno 1858 nel convento di Castello. Ottenne un premio in contanti in quella occasione e le fu imposto il nome del Commendator Pietro Betti, appassionato amatore di fiori, vice presidente della Società Toscana di Orticoltura, che era a capo della Commissione Giudicante di quella esposizione, e fece valere i grandi pregi che la nuova Camelia presentava, i quali, sembra siano stati apprezzati adesso anche in Inghilterra.

m) Sempre sullo stesso Bullettino, nello stesso anno, troviamo:

Camelia Caterina Ridolfi

La cultura delle camelie in Firenze rimonta ad un'epoca molto remota. Coloro che videro la prima pianta fiorita verso il 1794 nel Giardino del Conte Leopoldo Galli, se potessero ammirare le centinaia di varietà presentemente esistenti stenterebbero a credere ai prodigi dell'arte, cui la natura, sotto certi limiti, docilmente si presta ed offre vasto campo a sempre nuove creazioni. Tante forme variate di fiori, tanto splendore di colori, in accordo o contrastanti fra loro, non sono che produzioni paesane dovute alle continue ed indefesse cure dei nostri giardinieri, prodigati da circa un secolo ad una pianta che rimarrà sempre fra i più stimati rappresentanti della Flora Giapponese.

Talchè può dirsi per esse

di così nobili arbori non suole
prodursi fior di questi bei giardini

La nuova varietà di Camelia Caterina Ridolfi che oggi presentiamo ai nostri lettori fedelmente riprodotta in cromolitografia, è un nuovo contributo dell'arte orticola, destinato ad arricchire le scelte collezioni, ed a mantenere il primato che l'Italia, particolarmente a Firenze, si acquistò nella cultura delle Camelie.

Il fiore, larghissimo alla base, è perfettamente imbricato a spirale, di un bel vermiglio uniforme. I petali della periferia sono grandi, aperti, ovali, leggermente lobolati; quelli del centro, gradatamente più piccoli, sono acuminate trasparenti, talvolta eretti e con leggere venature rosse.

Questo nuovo acquisto è dovuto all'abilità del Giardiniere Sig. G. Emilio Bonafedi che è reputato come uno di quelli che fin qui ha ottenuto il maggior numero di Camelie di seme per le quali si acquistò ben meritata fama il Giardino, già da molti anni da lui diretto, di proprietà del Prof. E. Emilio Santarelli.

Nell'anno 1882 comparve questa varietà per la prima volta al Concorso speciale delle Camelie aperti nel Giardino della R. Società Toscana di Orticoltura ed ottenne un premio di 1^a Classe.

L'egregio signor Carlo dei Marchesi Ridolfi appassionato quanto intelligente antofilo, in quell'anno stesso ne acquistò la proprietà ed il diritto di darle un nome. Con affettuoso pensiero le impose quello della gentile sua Consorte, nome che oggi serve a ricordare le rare virtù della mente e del cuore di una giovane Donna, la cui esistenza sventuratamente fu fugace quanto quella di un fiore.

M. Grilli

- n) Nel Bullettino della R. Società Toscana d'Orticoltura dell'anno 1881 si fa cenno della coltivazione delle camelie, ma già traspare dall'articolo stesso la diminuzione dell'interesse per questo fiore, nonostante i tentativi di pochi appassionati di tenerlo ancora in auge. Ecco l'articolo:

Varietà di Camelie ottenute in Firenze

Non possiamo negare che in Francia, nel Belgio, in Inghilterra l'orticoltura abbia fatto straordinari progressi e che gli abili coltivatori di quei paesi abbiano raggiunto il massimo grado di perfezione nella selezione e fecondazione artificiale delle piante. E' facile persuadersi di ciò per poco che si osservi, scorrendo qualche catalogo estero o nazionale e visitando qualche giardino, come i nomi francesi ed inglesi predominano nella nomenclatura delle innumerevoli varietà di Rosa, di Azalee, di Rododendro, di frutta, di ortaggi ecc.

Devesi però notare che fra tante prodigiose creazioni dell'arte orticola, le più varietà della Camelia del Giappone coltivata anche all'estero, sono di origine pienamente italiana: infatti quasi tutti i nomi di queste varietà sono del nostro idioma e ricordano per lo più personaggi distinti o gloriosi della nostra Patria.

L'orticoltura Italiana può dunque vantarsi di avere il primato nella cultura della Camelia e di avere sparso nel mondo orticolo questo simpatico fiore nelle sue più belle e senza fine svariate forme e bizzarie di colorito.

L'inesorabile capriccio della moda, la quale anche nel regno dei vegetali vuol essere sovrana, ha quasi bandito dalle culture questa antica pianta senza giustificato motivo, mentre essa è assai superiore a tante altre di recente introduzione tenute in gran pregio. Ed infatti molte sono le piante coltivabili in Italia all'aria aperta che si ricoprono di vaghissimi fiori, ma quasi tutte si sfogliano delle loro foglie nell'inverno, mentre poche ve ne sono di folto fogliame persistente e di elegante portamento come la Camelia: nessuno l'eguaglia nella splendida ed abbondante fioritura, la quale ha anche il pregio di manifestarsi nel suo completo svolgimento in quel periodo dell'anno in cui, cessati i rigori invernali, tutte le altre piante si risvegliano appena dal loro stato di torpore.

Azzardiamo dunque dire che se alla bellezza del fiore la Camelia unisse il profumo detronizzerebbe la Rosa, alla quale nessuno invero osa negare il titolo di Regina dei fiori.

Chi non ricorda con piacere l'Esposizione tenuta in Firenze nei vasti cortili del Cenobio di Cestello nell'anno 1856 quando la cultura della Camelia era in grandissima voga ?

Spettacoli dei più attraenti e meravigliosi era a vero dire la mostra di queste numerose e scelte collezioni dei Camelliofili di quel tempo fra i quali il Cav. Franchetti ed il Prof. Santarelli avevano, come hanno tuttora il primato alle loro collezioni tenevano dietro altre meno importanti ma sempre pregevolissima del Conte Boutourline, del Luzzati, dello Schmitz, del Marzichi, del Nencini, della Contessa Nencini Pandolfini, del Conti e di tanti altri che per brevità tralasciamo di menzionare. Ci piace bensì rammentare come in quella esposizione fosse presentata dal Prof. Emilio Santarelli una nuova varietà di camelia a fondo incarnato, con vergatura delicatissima di piccoli petali, ovali, imbricati che formavano un fiore convesso di bell'ordine e di bella proporzione. Questa varietà fu giudicata superiore in bellezza ad ogni altra nova di concorso, e le fu poi dato il nome di Prof. Filippo Parlatore, quale tributo di stima e di affetto all'illustre scienziato che fu per lunga serie di anni benemerito Presidente della Reale Società Toscana di Orticoltura.

In altra Esposizione tenuta in Firenze nell'anno 1862 nel giardino sperimentale della nostra Società lo stesso Prof. Santarelli esibiva La Pace, la Luisa Bartolini, e l'Irene Mazzanti, tre nuove varietà di Camelia che superavano, per perfezione di forma e per delicatezza di tinte, tutte quelle fin'allora conosciute; la Pace soprattutto, ammirabile per i suoi fiori a fondo roseo più chiaro alla periferia, con molte strisce e punteggiature chermisine, si ritiene tuttora nella collezione fra le varietà più distinte.

Se la Camelia, come già abbiamo detto, è rimasta da qualche tempo negletta nel vastissimo campo dell'orticoltura, tuttavia alcuni appassionati cultori di questo fiore non cessarono di prodigare le loro indefesse cure, mediante le quali ottennero nuove e leggiadrissime varietà. Chi ha assistito in questi ultimi anni alle Conferenze orticole della nostra Società, ed ha visitato le successive Esposizioni, avrà come noi più volte osservato che i tentativi dei nuovi prodotti sono stati coronati da felice successo. Citeremo ad esempio le ultime varietà che furono giudicate degne di occupare i primi posti nelle collezioni più scelte e sono: fra quelle ottenute dal Prof. Santarelli l'Agnese Parigi, Giuseppe Bezzioli, Bettino Ricasoli, Mino da Fiesole, Guancia di Venere Erebo, Giardino Santarelli: fra quelle ottenute dall'avv. Giuseppe Gaeta la Marianna Gaeta: dal Cav. Franchetti il General Pescetto, la Duchessa del Balzo, la Marchesa di Lajatico, Virginio Marini e per ultimo una magnifica varietà di fiore grande, regolare, a fondo roseo acceso uniforme tutta striata di finissime righe chermisine, cui con gentile pensiero diede il nome di Eugenia Parlatore nome che rammenta la degna Consorte del compianto Botanico Italiano.

Oggi dobbiamo registrare con sommo piacere un'altra nuova varietà che porta il nome di Giuseppina Mercatelli ottenuta da semi e messa testè in commercio dal solerte Orticoltore Raffaello Mercatelli. Siamo lieti di poter offrire ai nostri lettori fedelmente rappresentata in cromolitografia questa novità orticola e ciò ci dispensa dal descriverne i caratteri che la distinguono e dal notarne la bellezza. Diremo soltanto che la Camelia Giuseppina Mercatelli ha il pregio di accrescere il numero delle varietà a fondo bianco delle quali si nota sempre una certa scarsezza in tutte le collezioni.

Queste ed altri nuovi preziosi acquisti varranno senza dubbio a mantenere quella buona reputazione che l'Italia si è acquistata nella cultura di questo genere di piante: sarebbe però necessario che non restassero ignoti e confinati in un solo giardino, ma che si procurasse invece per mezzo della stampa di farli conoscere al mondo orticolo, dando così adito alla loro maggiore possibile diffusione.

In Francia fu fondato un Giornale che si intitola Journal des Roses per trattare i soli argomenti che si riferiscono alla cultura delle Rose, e per annunziare, descrivere e rappresentare in cromolitografia le varietà nuove che ogni anno si ottengono e si pongono in commercio dei più rinomati Rosofili.

Se i Francesi annettono alle nuove varietà di rose un'importanza talmente grande da creare esclusivamente per esse un giornale, noi crediamo che le nostre Camelie nuove non abbiano minor pregio per essere fatte conoscere al mondo orticolo e per constatare l'origine.

La pubblicità ad ogni genere d'industria e commercio rende utilissimi servizi, ed offre anche il mezzo di far conoscere all'estero i progressi del proprio paese nelle scienze e nelle arti. La fondazione in Italia di un Giornale per le sole Camelie o per altre culture speciali non sarebbe attuabile, perchè qui da noi l'Orticoltura non si è ancora generalizzata come in Francia in ogni classe di persona ed in ogni più piccolo centro popolato.

Per far dunque conoscere i nostri prodotti ed i nostri progressi nell'Orticoltura potremo intanto valerci di tutti quei periodici che trattano materie in ogni ramo orticolo a questo scopo mettiamo a disposizione di tutti il nostro Giornale, ed invitiamo particolarmente i Camelliofili d'Italia a volerci inviare i nomi e le descrizioni sommarie delle varietà che anno per anno essi ottengono e mettono in commercio nella certezza che alcuni, se non tutti risponderanno volenterosi al nostro appello.

Così la Camelia riconquisterà il ben meritato posto che prima occupava nelle culture, e tornerà ad essere come una volta il più vago ornamento dei giardini italiani.

M. Grilli

o) Il Veneto pur avendo dato i natali a Lorenzo Berlese, anche nell'ottocento non brillò mai per una particolare solerzia nella coltivazione delle camellie. Può essere che la mancanza di documentazione ci induca a questo giudizio.

Cominciamo col pubblicare un elenco di camellie contenute nel

CATALOGO GENERALE
DELLE PIANTE COLTIVATE
NELLO STABILIMENTO ORTICOLOAGRARIO
DELLA CASA
CARLO MAUPOIL & FIGLIO
IN DOLO
1842

11	Camellia japonica	rubra simplex	al P.	L.	2. =
2	-	alba plena	- -	"	5. =
3	-	almeth superbe	- -	"	5. =
4	-	althoeflora	- -	"	5. =
5	-	anemoneflora	- -	"	5. =
6	-	argentea	- -	"	5. =
7	-	atrorubens	- -	"	5. =
8	-	atro violacea	- -	"	5. =
9	-	atro purpurea	- -	"	5. =
10	-	aukubaefolia	- -	"	5. =
11	-	coccinea	- -	"	5. =
12	-	cardinalis	- -	"	10. =
13	-	concheiflora	- -	"	5. =
14	-	nova	- -	"	5. =
15	-	coronata	- -	"	5. =
16	-	caryophylliflora	- -	"	5. =
17	-	celsiana	- -	"	5. =
18	-	cerasina	- -	"	5. =
19	-	chandelerii	- -	"	5. =
20	-	cliveana	- -	"	5. =
21	-	compacta	- -	"	5. =
22	-	nova	- -	"	5. =
23	-	cospicua	- -	"	5. =
24	-	corallina	- -	"	5. =
25	-	crassinervis	- -	"	7. =
26	-	cruenta	- -	"	5. =
27	-	dorsetti	- -	"	7. =
28	-	decora	- -	"	6. =
29	-	derbeyana	- -	"	5. =
30	-	eggertonia	- -	"	5. =
31	-	expensa	- -	"	5. =
32	-	electa	- -	"	5. =

33	Camellia japonica elegans	al P.	L.	5. =
34	- - fascicularis	- -	"	5. =
35	- - florida	- -	"	5. =
36	- - foliacea	- -	"	5. =
37	- - fimbriata	- -	"	5. =
38	- - fulgens	- -	"	5. =
39	- - grandiflora	- -	"	5. =
40	- - gemma belgica	- -	"	8. =
41	- - gloria mundi	- -	"	5. =
42	- - gloriosa	- -	"	5. =
43	- - griffinii	- -	"	5. =
44	- - gussonii	- -	"	5. =
45	- - halesia	- -	"	5. =
46	- - heterophylla	- -	"	5. =
47	- - ignescens	- -	"	5. =
48	- - imbricata	- -	"	7. =
49	- - imperialis	- -	"	7. =
50	- - insignis	- -	"	5. =
51	- - involuta	- -	"	5. =
52	- - knightii	- -	"	5. =
53	- - laukmannii	- -	"	5. =
54	- - lucida	- -	"	5. =
55	- - macrophylla	- -	"	5. =
56	- - monstruosa	- -	"	5. =
57	- - mutabilis	- -	"	10. =
58	- - myrthifolia	- -	"	6. =
59	- - nannetensis	- -	"	6. =
60	- - oleifera	- -	"	4. =
61	- - ornata	- -	"	5. =
62	- - osbornea	- -	"	6. =
63	- - pallida	- -	"	5. =
64	- - paradoxa	- -	"	5. =
65	- - penicillata	- -	"	5. =
66	- - pinck	- -	"	5. =
67	- - plumerii	- -	"	5. =
68	- - paeoneflora	- -	"	5. =
69	- - pompadoura	- -	"	7. =
70	- - pomponia	- -	"	5. =
71	- - princeps	- -	"	5. =
72	- - pulchella	- -	"	6. =
73	- - pulcherrima	- -	"	6. =
74	- - punctata fl. pl.	- -	"	7. =
75	- - purpurescens	- -	"	6. =
76	- - reticulata	- -	"	12. =
77	- - ravesii vera	- -	"	10. =
78	- - rosa mundi	- -	"	5. =
79	- - rosea	- -	"	5. =

80	Camellia japonica	rosasinensis	al P.	L.	5. =
81	-	-	rubra plena	- -	" 4. =
82	-	-	rubra maxima	- -	" 5. =
83	-	-	rubricaulis	- -	" 5. =
84	-	-	sassankua	- -	" 5. =
85	-	-	fl. pl. roseo	- -	" 5. =
86	-	-	sanguinea	- -	" 5. =
87	-	-	splendens	- -	" 5. =
88	-	-	superba	- -	" 5. =
89	-	-	variegata plena	- -	" 5. =
90	-	-	nova	- -	" 5. =
91	-	-	warrata alba	- -	" 5. =
92	-	-	- rubra	- -	" 5. =
93	-	-	- rosea	- -	" 5. =
94	-	-	- striata	- -	" 5. =
95	-	-	welbanksiana	- -	" 5. =
96	-	-	young's new red	- -	" 5. =
97	-	-	kissi vera	- -	" 5. =
	Camelie inestate a due colori di varietà diversa cadauna			- -	" 10. =

Direttore responsabile Antonio Sevesi

Autorizzazione n. 51/1966 del Tribunale di Milano in data 22/2/1966

CAMELIA JAPONICA

VALTEVAREDA

Sinonimi:

non se ne conoscono

Descrizione: Fiore:

Doppio. Petali circa 100 intaccati uniformemente. Centro chiaro. Diametro 9 cm.

Colore:

rosa.

Foglie:

oblunghie - obovate. Pagina superiore verde lucente, pagina inferiore verde chiaro, dentellatura fine. Lunghezza 8 + 9 cm.
larghezza 4 + 5 cm.

Portamento: cespuglio vigoroso.

Fioritura: tarda stagione.

Note: ottenuta a Brescia da Rossi (?) prima del 1852.

CAMELIA SASANQUA

R O S E A

Sinonimi:

non se ne conoscono.

Descrizione: Fiore:

semplice. Petali 5 + 7 - . diametro 8 cm.
Centro con stami e pistilli.

Colore:

rosa.

Foglie:

affusolate, pagina superiore verde opaco, pagina inferiore verde chiaro. Dentellatura molto marcata. Lunghezza 5 + 7 cm.
Larghezza 2 + 2,5 cm.

Portamento: alberello con rami penduli.

Fioritura:

da ottobre a marzo.

CAMELIA JAPONICA

MARIANNA GAETA

<u>Sinonimi:</u>	Barbara Lodge
<u>Descrizione:</u>	<u>Fiore:</u> doppio. Petali appuntentesi verso il centro. Diametro 10 cm.
	<u>Colore:</u> rosa - cremisi.
	<u>Foglie:</u> ellittiche. Incurvate. Pagina superiore verde scuro lucente, pagina inferiore verde chiaro lucente. Lunghezza 8 ÷ 10 cm. Larghezza 5,5 ÷ 6 cm.
	<u>Portamento:</u> cespuglio ramoso.
	<u>Fioritura:</u> tarda stagione

Note: ottenuta a Firenze dall'avv. Giuseppe Gaeta prima del 1879.

CAMELIA JAPONICA

FRA'ARNALDO DA BRESCIA

- Sinonimi: Arnaldo da Brescia, Silvery Pink, Meig's Variegated.
- Descrizione: Fiore: doppio, con petali esterni, arrotolati verso il basso. Diametro 8 cm.
- Colore: rosa sfumato di macchie bianco argenteo.
- Foglie: lanceolate, apice appuntito, pagina superiore verde scuro, pagina inferiore verde lucente. Lunghezza 9 + 10 cm., larghezza 4 + 4,5 cm., dentellatura poco appariscente. Nervatura centrale prominente che provoca una piega alla foglia.
- Portamento: cespuglio allargantesi e pendulo.
- Fioritura: media stagione.

Note: ottenuta a Brescia dal Conte Bernardino Lechi prima del 1856.

CAMELIA JAPONICA

ELENA NOBILI

Sinonimi:

Napa Red - Elena Nobile.

Descrizione: Fiore:

a forma di rosa. Petali piegati verso l'interno nel senso della lunghezza.

Colore:

carminio.

Foglie:

ellittiche, appuntite, curvate, pagina superiore verde scuro lucente, pagina inferiore verde chiaro lucente.

Lunghezza 9 cm. Larghezza 4 cm.

Portamento: cespuglio vigoroso.

Fioritura: tarda stagione.

Note: ottenuta a Firenze dal cav. Cesare Franchetti prima del 1881.

CAMELIA JAPONICA

CONTESSA CALINI

- Sinonimi: non se ne conoscono.
- Descrizione: Fiore: doppio. Petali circa 50 leggeri.
- Colore: bianco.
- Foglie: ellittiche, molto incurvate, pagina superiore verde scuro lucente, pagina inferiore verde chiaro. Dentellatura fine.
Lunghezza 6 ÷ 8 cm. Larghezza 3 ÷ 4 cm.
- Portamento: cespuglio vigoroso eretto.
- Fioritura: media stagione.

Note: ottenuta a Brescia dal conte Bernardino Lechi prima del 1859.

OUT OF TEXT

CAMELLIA SHOWS

We point out with pleasure that next year we shall have the International Show of Cannero Riviera, the Bogliasco Festival and very likely a show in Rome.

SOCIETY NEWS

- 1) The annual fee for 1970 is the following:
3000 It.liras or else 4.95 U.S.A. dollars for ordinary members.
10.000 It.liras or else 16.50 U.S.A. dollars for sustainers.
- 2) New varieties of camellias
News concerning the effort of giving a rule for the names of new camellia varieties.
- 3) International camellia show at Cannero Riviera
Next year the show will be particularly long and will last from 4 to 12 April 1970.
- 4) Participation to the 6th International Camellia Show
Everybody who wants to attend the show is asked to enter in due time.
- 5) 2nd Camellia Festival at Bogliasco
It will take place from 18th to 22nd March 1970.
- 6) Participation to the 2nd Camellia Festival at Bogliasco
Everybody who wishes to attend the Festival is invited to ask for the booklet containing all data.

WHY I CULTIVATE CAMELLIAS by Piero Hillebrand

The author makes a very interesting and passionate defence of his love for camellias which is difficult to explain but anyhow exists.

CAMELLIAS IN SICILY from information received from Mrs. Barbara Cristaldi.
Short but interesting news are given on the cultivation of camellias in Sicily.

CAMELLIA COMPANIONS by S. V.

The author points out the characteristics of plants that suit with camellias.

NOTES FOR A "HISTORY OF CAMELLIAS IN ITALY"

Articles on camellias taken from old publications and books are published as well as some notes always concerning camellias taken from Maupoil of Dolo nursery in 1842.

DESCRIPTION OF SOME VARIETIES OF CAMELLIAS

We give description of some varieties of camellias such as: "Valtevededa", "Rosea", "Marianna Gaeta", "Fra Arnaldo da Brescia", "Elena Nobili", "Contessa Calini".